

ROMA e STATO

6 Sc.

PUBBLICAZIONE

IL CONTEMPORANEO

ESTERO

40 Fr.

GIORNALE QUOTIDIANO

PUBBLICAZIONE

Si associa in Roma all'Ufficio del Giornale Piazza di Monte Citorio N. 122 — In Provincia da tutti i Direttori o Incaricati Postali. — In Firenze dal Sig. Vlesseux. — In Torino dal Sig. Bertero alla Posta. — In Genova dal Sig. Grondona. — In Napoli dal Sig. G. Dura. — In Messina al Gabinetto Letterario. — In Palermo dal Sig. Boeuf. — In Parigi Chez MM. Lejollivet et C. Directeur de l'Office - Correspondance 48 rue Notre Dame des Victoires entrée rue Brongniart. — In Marsiglia Chez M. Camoin, veuve, libraire rue Cannebière n. 6. — In Capolago Tipografia Elvetica. — In Bruxelles e Belgio presso Vahlen, et C. — Germania (Vienna) Sig. Rothmann. — S'intime all'ufficio dell'Imparital. — Il giornale si pubblica la mattina = MARTEDI, GIOVEDI, e SABATO giornale completo. — MERCOLEDI, VENERDI, e DOMENICA mezzo foglio. — L'Amministrazione, e la Direzione si trovano riunite nell'ufficio del Giornale, che rimane aperto dalle 9 antin. alle 8 della sera. — Carte, denari, ed altro franchi di porto.

PREZZO DELLE INSERZIONI IN TESTINO = Avviso semplice fino alle 8 linee 4 paoli — al di sopra baj. 3 per linea — Le associazioni si possono fare anche per tre mesi, e incontrare dal 1 o dal 15 del mese.

ROMA 22 LUGLIO

Il Ministero Mamiani tramonta, e col suo progetto di legge sul nuovo Dicastero di Beneficenza lascia dietro se nuova traccia luminosa del suo passaggio politico. Ogni giudizio sulla condotta di questo Ministero sarebbe prematuro; più forte di principj, che energico di azione abbandona all'avvenire lo scoprimento delle ragioni vere che ne paralizzarono la forza, e gli fecero legge d'onore il ritiro. Resta non meno problematico questo misterioso riserbo nel quale preferisce di nascondere l'origine della caduta, ma è certo però, che il Ministero Mamiani non crede poter durare nella responsabilità costituzionale, è certo che l'azione governativa non era rispettata, è certo che la nostra diplomazia restava tuttavia nel mistero, e, quantunque non se ne conosca abbastanza il motivo, pure si sa che fra Principe e Ministero non era salda fiducia, e ciò solo bastava perchè, specialmente nelle Provincie, l'azione governativa incontrasse ostacoli, e non infrequenti reazioni. Un nuovo Ministero deve ristabilire l'azione Governativa, ma la rappresentanza del Popolo, il Consiglio de' Deputati, deve provvedere che il ristabilimento dell'azione del governo non sia guadagnato in detrimento della libertà, e a condizioni vituperevoli; un Ministero che lo tentasse, tradirebbe la patria. Questo è il momento in cui il Consiglio de' Deputati deve mostrarsi geloso della libertà più che mai non sia stato per diffidare quelle intemperanti ambizioni, quelle letterarie aspirazioni, che tendono al portafogli a qualunque condizione; questo è il momento in cui il Consiglio de' Deputati si pronuncerà francamente e inesorabilmente sui dritti che vuol mantenere intesi, e invulnerabili, e più particolarmente sulla garanzia della Responsabilità Ministeriale, dichiarando che le mezze responsabilità saranno omai rifiutate, e che il nuovo Ministero verrà costretto o a spiegare sempre, o a cadere sotto la prima reticenza. Un Ministero non è un potere, ma l'organo dei poteri dello Stato; se un Ministero non rende l'espressione della volontà dei poteri è un Ministero o inetto o prevaricatore; i poteri debbono tutti concordarsi nei principj della legge costituzionale, e se nell'applicazione discordano, nessun ministero è possibile, perchè nessun Ministero è allora costituzionale. Sottomettere la volontà del Principe a quella dei Rappresentanti, o far tacere la volontà di questi innanzi a quella del Principe, è in entrambi i casi un tradire i doveri ministeriali. Un nuovo Ministero deve anzitutto cercare il contatto delle volontà, e se vi riesce, procedere, se non vi riesce, dimettersi.

CESARE AGOSTINI

CRISI MINISTERIALE

Il ministro dell'interno ha parlato questa mattina della lega politica proposta dal nostro Governo e quasi compiuta fra tre Stati italiani, Toscana, Piemonte e Roma. In appoggio delle sue assertive, ha mostrato i documenti necessari e parte della corrispondenza fra la nostra corte e quella di Torino. Queste spiegazioni sono state provocate dalle ingiustissime accuse che ieri si fecero al ministero, fra le quali vi era che per colpa sua non si era portata a fine la proposta di una lega italiana. Se fosse permesso al ministero di produrre al pubblico tutti i documenti atti a giustificare le sue azioni, non so chi avrebbe più coraggio oggi di attaccarlo, ma vi sono alcune convenienze costituzionali che bisogna rispettare ad ogni costo.

Dura ancora lo stato d'incertezza: il ministero esiste di nome e non di fatto, esso non vuole essere responsabile che soltanto dell'ordine pubblico. Tutto è sospeso: e in momenti così decisivi si sta nell'inerzia e nel sonno.

Intanto a Bologna il governo provvisorio esiste di fatto se non di nome; i Comitati di guerra sorgono da per tutto e si mettono in azione senza dipendere dalla capitale. Evvi una legge che assolve tutto, la propria difesa.

Quali sono quei consiglieri del trono che giungono in in tal modo a tradire la causa del Principe e del popolo? Chi non vede la ruina della cosa pubblica in questa mancanza di azione nei poteri costituzionali? Perchè non consigliare a riconoscersi oggi con aumento di gloria e di forza quello che si dovrà poi riconoscere domani con perdita di considerazione e di rispetto?

Esiste un ministero accetissimo al paese ed alle Camere, caldo di amor patrio, pieno di cura per salvare il paese dall'anarchia e dalla miseria. Per quanto gli fu permesso ha già presentato savissimi progetti di legge, ha parlato sempre un linguaggio franco e leale, e voi volete escluderlo? Che lo accusi la maligna ambizione di alcuni, può soffrirsi; che il partito retrogrado faccia a lui una guerra nascosta, iniqua, inessante, una guerra di calunnie e di menzogne sta bene; il partito retrogrado non ha già armi leali per combattere, non può amare la luce del Sole; ma che uomini i quali si chiamano liberali, che vantano amore per l'Italia, rispetto per la

costituzione, tentino ogni mezzo per abatterlo, senza aver vergogna di associarsi al partito nemico di ogni libertà è un fatto che non può spiegarsi se non col credere in essi o una pazzia ambiziosa, o un interno sentimento che non corrisponde alle loro parole.

Ma il popolo cui non manca né intelligenza né cuore per giudicare rettamente degli uomini e delle cose fremere all'udire le persecuzioni date all'attuale ministero ed è deciso di non perdonar nulla ai ministri che verranno sottoponendoli ad un rigoroso sindacato e facendo pesare sopra loro senza pietà tutta la responsabilità degli avvenimenti, tutti i mali che arriveranno.

Gli vedremo all'opera questi uomini che hanno tanto orgoglio da credersi capaci di rimediare a quei mali cui non potè opporre riparo l'energia del ministero Mamiani, che si credono bravi per affrontare la impazienza della Camera e del popolo, presentare tanti progetti di legge aspettati dall'universale, richiamare le Provincie, resistere alle tante esigenze di un partito potente ancora.

Gli ascolteremo quando presenteranno il loro programma al Consiglio. Se ci promettono una dichiarazione di guerra e l'armamento, se ci annunziano il ministero dell'estero essere nelle loro mani, perchè dunque diremo ad essi parti il ministero Mamiani, con quali nuove condizioni entraste nel ministero? Badate: non vi ammetteremo le reticenze; non vi manderemo buone le scuse. Abbiamo tutti i motivi per sospettare della lealtà dei vostri sentimenti.

Vi sono tante spine oggi nella via che deve percorrere il ministero che per avere il coraggio di entrarvi vi vuole o una sicurezza di fare i propri interessi invece di quelli del pubblico, o grande così la stoltezza e l'orgoglio da rendere più che certa la caduta nel ridicolo, e nel vergognoso.

IL TEMPO ASTROLOGO

Il Tempo giornale di Napoli, dopo aver viaggiato fra le orde del Kirichizikaza, lasciata la terra, or guarda in cielo, e si occupa di Astrologia giudiziaria.

Nè senza arte a Il Tempo quest'escursione celeste. Egli predice che la guerra di Sicilia sarà gloriosa e vittoriosa pel re Borbone, egli predice che Carlo Alberto non può accettare la corona di Sicilia pel Duca di Genova, egli predice vittoria agli alleati de' suoi padroni gli Austriaci. Fra tante predizioni dimentica Il Tempo, di annunziare che ha trovato la pietra filosofale nelle casse del Ministero napoletano, il quale profonde il sudore e il sangue dei popoli, perchè una penna straniera, e venale venga ogni giorno a parlare di quello che non sa ed encomi le scelleratezze del suoi padroni.

E noi pure fatti profeti, non astrologi prediciamo al Tempo, che la pazienza dei popoli ha un limite, e che il momentaneo favore del Ministero Bozzelliano, precederà il vicino trionfo della concitata libertà.

NOTIZIE

ROMA 22 luglio

La relazione della seduta della Camera dei Deputati è in fine del Giornale.

BOLOGNA 19 luglio

(Corrispondenza del CONTEMPORANEO.)

Il Comitato di guerra nella sua seduta di ieri ha deliberato che si pubblichino dal Cav. Pro-legato un editto, che obblighi tutti a denunziare le armi da fuoco che tiene, e non servendosene come guardia civica o per altro uso proprio a consegnarle al Commissariato, che loro ne sborserà il prezzo in contante; se pure non amassero meglio di regalarle.

Con queste armi si vuole aggirare la gioventù accorsa in folla ad arruolarsi per la difesa della linea del Po stata ultimamente invasa dagli Austriaci venuti a Ferrara.

Partirono ieri di qua il Conte Saffi e l'avvocato Sajani venuti da Forlì per concordarsi col Comitato di Bologna intorno ai mezzi di difesa contro ogni invasione austriaca.

È stata ordinata la corrispondenza telegrafica tra Ferrara e Bologna e i due rispettivi Pro-legati hanno subito fatto mettere mano all'opera, e a giorni avremo la corrispondenza per Telegrafo. Così imitassero lo stesso esempio tutte le altre città dello Stato colla capitale! In questi tempi di guerra e di movimenti sociali e politici non vi ha mezzo più efficace per mantenere la quiete che quello delle pronte comunicazioni telegrafiche.

I Piemontesi vengono in 12 mila uomini a guardare la linea del Po verso il Modenese, è giusto che i Pontifici la guardino lungo il Ferrarese. Il Commissario di Milano ha ricevuto dal suo governo i pieni poteri per disporre come crede del battaglione che ha qui assoldati in servizio della Lombardia, e quindi ha dato gli ordini opportuni perchè le Compagnie del general Antonini, e gli artiglieri Vicentini e Trevisani non parlino più per Brescia, ma vadano invece a Ferrara. Così farà anche il battaglione dei Volontari che è sotto la direzione del coraggioso Colonnello Zambeccari.

Dalle alture del colli Bolognesi continua a sentirsi lo sparo del cannone dalla parte di Legnago, onde si aspetta di momento in momento qualche corriere che rechi notizie di alcun fatto d'arme.

Per le strade corriere continuano le aggressioni. Stanotte i masnadieri assaltarono una famiglia inglese. Convien che il governo non tardi ad organizzare colla guardia civica di campagna le perlustra-

zioni delle strade di tre in tre miglia come fecero dopo il 1821 nel regno di Napoli obbligando i Comuni limitrofi a somministrare le pattuglie di giorno e di notte. Se le Comuni non potessero sopportare alle piccole spese converrebbe gravare la provincia. Ma ad ogni modo bisogna pensarvi se non vogliamo essere inondati dagli assassini!

Ogni tre miglia conviene stabilire un posto di guardia incaricato di pattugliare. Ogni posto di guardia non deve aver meno di 3 uomini ma in uniforme acciocchè tutti il riconoscano per fiducia pubblica della Provincia, e competentemente impiegati alla giornata. Ogni due o tre posti vi deve essere un posto di Carabinieri a piedi e a cavallo che di perfetto accordo colla guardia provinciale vegliano alla sicurezza delle strade. Con tale servizio ben ripartito fra i camponi in modo che ogni 24 ore si cambi la guardia, e questa non manchi mai né di giorno né di notte di perlustrare regolarmente la strada, gli assassini scompariranno ben presto, e sarà tolto dalle Romagne lo scandalo che più disonora la civiltà dei tempi.

Assicurasi che ieri a Modena furono ordinate 9,000 razioni e vi si aspetta il Duca di Genova a momenti.

A Venezia si aspettano a momenti altri 2,000 piemontesi che in unione al battaglione già stanziato da qualche giorno metteranno il generale in capo in posizione di prendere tosto l'offensiva. Se avessero fondamento le voci che corrono che un corpo di 12,000 Piemontesi debbono entrare nel Veneto dalla parte di Ostiglia e Badia, i 20,000 uomini che ora difendono Venezia sotto gli ordini di Pepe potrebbero vendicare le perdite di Vicenza e di Treviso.

FERRARA 18 luglio.

Il battaglione della Civica Mobile Ferrarese già destinato a guernire la Stellata e Bondeno è rientrato in Ferrara alle 10 antin.

Arriva contemporaneamente il 1 battaglione Piemontese del reggimento Savona. Siamo assicurati che debbono in breve arrivare diversi altri battaglioni.

Un centinaio e mezzo d'Austriaci è tuttora stanziato al Ponte Lagosuro. Sembra che restassero per tenere aperta la comunicazione colla sponda sinistra del Pò, e proteggere il sequestro delle Barche che dal Ponte si fecero passare a s. Maddalena per ordine del Generale fino al compiuto approvvigionamento della Fortezza di Ferrara, qualora le violenze ed i soprusi non si facessero sempre più forti. Iersera non si lasciarono entrare al Ponte neppure gli abitanti del paese i quali o dovettero internarsi nelle vicine campagne, o dovettero tornare a Ferrara. Dentro al Paese del Ponte furono costretti gli abitanti a chiudersi in casa ad un ora di notte. Stamane gli Austriaci incominciarono ad impedire l'entrata a S. Maria Maddalena a quelli che si presentarono con passaporti regolari, per cui impadroniti come sonosi gli Austriaci dei passi Pontifici, ora compiscono l'opera impedendo il passaggio dall'una all'altra sponda del Pò. Un rinforzo di cavalleria è giunto da Polesella a S. M. Maddalena e ad Occhiobello. Finora però sono forze che fuggirebbero alla vista soltanto di un presidio regolare Pontificio al Ponte. Ma chi può giudicare delle intenzioni infami degli Austriaci, contro uno stato che si dice non essere in guerra, e contro un Sovrano a cui si dichiara di professare filiale sudditanza? Dureremo pur troppo in questa tristissima condizione, e si farà lacrimevole, finchè i nostri governanti non adempiranno al supremo dovere di provvedere alla salvezza della patria, e vigorosamente operare. È tempo che i fatti succedano alle parole, ed alle sterili discussioni: è tempo che si cominci ad operare con coscienza, ed energia.

(Gazz. di Ferrara).

NAPOLI 19 luglio

Argomento a tutti i discorsi è la nota inglese al nostro governo, e che abbiamo già annunziata, a proposito della cattura dei Siciliani nelle vicinanze di Corfù. Il Tempo organo del ministero, non nega l'esistenza di questa nota, ma dice che essa è del comandante di una fregata inglese che il ministro inglese la presentò officiosamente, il che non avrebbe fatto ove avesse creduto di esser compromesso l'onore della nazione inglese.

Jeri sera giunse in Napoli il piroscafo il Solone, diretto, ci si dice, alla flotta inglese nel Mediterraneo. Sappiamo che il Ministro inglese doveva spedire la fregata a vela, qui ancorata, alla flotta medesima, e che ha profittato delle esibizioni dell'incaricato di Francia consegnando al Solone, il quale è partito questa mattina, i suoi dispanci.

Lunedì il sig. Ministro di Francia Bois-le-Comte ha avuta una lunga conferenza col Principe Cariatini ministro degli affari esteri nella casa dello stesso Principe.

Da quanto si è potuto arguire la questione siciliana ne sarebbe stato il soggetto, e conseguenza che si sospendessero gli armamenti. Leggendo il Tempo dello stesso giorno si vede che si vuol persuadere che alla Francia piacerebbe questa conquista della Sicilia, e che sarebbe ideata (strano a dirsi) per aiutare o almeno proteggere gli interessi francesi contro gli interessi inglesi. Vedremo se la Francia domandi veramente la nostra protezione o a dir meglio quella del nostro Ministero. Se la conferenza che abbiamo

accennata avesse prodotto la sospensione degli armamenti si potrebbe dire che il Tempo si affrettò un poco troppo a dar fuori le sue considerazioni guerriere.

(Libertà Italiana)

2) luglio

(Corrispondenza del CONTEMPORANEO)

In mezzo a sventure politiche vi è sempre oro cittadino. La Camera ha adottato il regolamento piemontese, avendo in principal considerazione di mostrare una simpatia verso il Piemonte in un momento in cui il potere esecutivo crede di poter tutto dominare, ed ha nella stessa mattina proposta l'abolizione della pena di morte per i reati politici, non che si è fatta dal mio ottimo Spavento forte menzione intorno a' soprusi contro la stampa. Questi fatti legislativi hanno rialzato lo spirito pubblico.

La nota inglese ha prodotto il suo effetto magico. Que' prigionieri che si volevano morti ad ogni costo, oggidì son ben trattati, ed hanno anche avuto un salone per stare in compagnia. Il consiglio di guerra è stato sospeso, l'Inghilterra insiste per averli liberi, ed ottenendolo acquisterà gran diritto alla nostra gratitudine. Dicesi prossimo l'arrivo della flotta inglese per rafforzare questa nota, ed anche quella diretta per impedire il grande armamento contro la Sicilia. Questo governo che si raccomandava alla pubblica carità per spedire le truppe a combattere il Tedesco, ora spende milioni per la guerra fratricida di Calabria e di Sicilia, e si spende per mano di Francesco Paolo Ruggieri, di quell'esaltato del circolo nazionale.

Nelle Calabrie, ancora si combatte da generosi rimasti fedeli alla causa dell'onore e del paese, e combattono ancora nel Cilento, ove non vi è stata disfatta dalla parte liberale. Sarebbe ancora tempo di riprendere forte e vigorosa la guerra civile, o con elettrizzare gli Abruzzi o con ridestare quella infamissima Basilicata, guidate alla vita, al tradimento, alla mancata fede da taluni tristi venduti al potere e che hanno la principal parte a' gaudi di Calabria. I nomi di questi tristi dovrebbero essere scritti su la colonna infame.

La Polizia qui tutto domina. Bozzelli, Cacace e Merenda, fanno desiderare Delcarretto, Galatta e Marchese. Per me considero questo stato siccome provvidenziale per fare maggiormente educare il popolo napoletano nel sentimento unitario.

Si dice che due vapori inglesi avessero predati un vapore ed un brick napoletano, carichi di 800 prigionieri fatti nell'acque di Corfù. La notizia sarebbe troppo confortatrice per noi.

Altra del 20

(Corrispondenza del Contemporaneo)

Pubblichiamo una lettera che svela sempre più le belle condizioni fatte alla libertà napoletana dal Ministero Bozzelli.

Durissima condizione è la nostra, e però permetterete che io vi venissi pregando di registrare nel vostro onorevolissimo giornale altri atti d'infamia del Ministero.

Il giornale *Mondo nuovo e Mondo vecchio* con ordinanza del Procuratore generale del 19 giugno venne sospeso — La Gran Corte Criminale però il giorno dopo a voti uniformi decideva non esservi luogo alla sospensione del giornale, e rinviava la causa al giudice correzionale, come quello che era competente a decidere ove per avventura nel giornale si contenevano articoli diretti a spargere il mal contento contro l'attuale governo — Il giudice che per ragione di domicilio si ebbe l'invito del processo, fu il Sig. Zibet pregevolissimo magistrato sotto tutt' i rapporti — Il Pubblico Ministero veniva esercitato da un' ispettore dell' antica — nuova polizia, ma pure consciamente chiedeva si dichiarasse non esservi materia punibile, ed il giudice andava nel medesimo avviso considerando che la responsabilità degli atti del Ministero non poteva andar conosciuti ed esaminati se non per mezzo della stampa libera, e che l'esame critico di tali atti certo non doveva ritenersi come reato — Il Procuratore generale appena che si ebbe nuova di tale sentenza fu sollecito provocare la destituzione del giudice Zibet, la quale ebbe al momento luogo — Lodi all' egregio magistrato che schivava le arti subdole del Ministero! — Per l'infelice ispettore di Polizia poi il Prefetto l'apostata Teodorico Cacace anche immediatamente chiedeva la destituzione, e ciò a particolar premura di un notissimo usuraio per nome Martino Cafero venduto al governo per tirare nella rete il Cacace (che qualche volta si ricorda di sentimenti di onore che animano tutti di sua famiglia) ammiccissimo e con cui divide le cose più care e gelose! Ed a proposito di questo Martino Cafero vorrò dirvene delle belle con altra mfa — Povero il nostro paese!

Un' ufficiale della guardia reale ed il sig. Giuseppe Feltoli guardia del corpo, essendosi negati a tutta possa di far parte di quella militare srenata deputazione che percorrendo le vie di questa Capitale, oltraggiano deputati, feriscono i redattori dei giornali, doveano andar messi alla quarta classe, il che conosciuti da loro si avvisarono di avanzare le domande di dimissione del servizio, che sono di già state accolte!!!

Si vuole che Direttore di Polizia, in luogo di abate Marco che aspira al Ministero dell' Istruzione, sarà il compilatore del quarto giornale ministeriale. *La Nazione* Sig. Girolamo Magliano.

Le misere vicissitudini attristano sempre la più bella parte d'Italia, il governo violenta, iniquo coi deboli, bono coi forti, avrebbe voluto distruggere in un' ora i poveri prigionieri Siciliani catturati contro il diritto delle genti, ma una nota della potente Albione tratteneva la scure già librata sul capo di tanti generosi.

Il desio di guerra contro la Sicilia è anche in parte frenato (per quanto dicesi) dalle rimostranze della Francia e dell'Inghilterra. Ma se il governo non osa scendere nell'arena delle battaglie, in contraccambio tutto si volge a corrompere le coscienze, a comprare i voti, a farvi una maggioranza parlamentaria, e distruggere ogni arma di libertà.

La stampa perseguitata sempre, gli abusi di potere moltiplicati, i magistrati integri destituiti, la menzogna ufficiale adottata per l'ingaggio politico e quel che fa temere dell'avvenire di Napoli, una maggioranza parlamentaria quasi inclinata a sostenere il Ministero Bozzelli. Per l'onore d'Italia noi non possiamo credere a tanta iniquità. E che non veggono i deputati di Napoli quegli stessi del 15 Maggio, sollevarsi i sanguinosi spettri delle barricate esclamando — Noi moriamo per voi...? Qual delitto commisero i prodi giovani sacrificati, e tanti che vivono nell'esilio, se non quello di correre all'armi per difendere i rappresentanti e sostenere la loro protesta contro l'imposto giuramento del Borbone!

Che un Bozzelli dopo aver fatto sgozzare i propri fratelli si presenti ora trionfo ed insolente, coperto delle ricche vesti di Pari e di Ministro, ma i deputati del 15 Maggio, rinviare i caduti per essi, porre in oblio la protesta di quell'istesso giorno 15 Maggio, abbandonare la causa della libertà. Oh sarebbe disperare della specie umana!!!

Noi il ripetiamo, noi abbiamo ancor fede nel parlamento napoletano

stano esso deve, e vorrà conservare l'antico retaggio del 1821, la protesta del Deputato Poerio.

CITTA' DUCALE 20 luglio.

(Corrispondenza del CONTEMPORANEO)

Dopo l'arresto di Falconj, e Soprestì, si è saputo che i più inverosimili, ed i più iniqui rapporti furono diretti al governo onde provocare quella misura.

Dicevasi esser Falconj, e Soprestì capti, ed istigatori d'una congiura diretta a mutare; la forma del governo monarchico in repubblicano sostenevasi volersi prendere per forza le altrui sostanze. Furono denunziati, ed ora appaiono testimoni un Prete Tiberti ministro del famoso Manetti, Biagio Caldelli, Giustino Ranaldi, Simone Malatesta, Giacinto Giampietri, ed il notissimo Corst.

I soldati qui in guarnigione commettono ogni sorta di eccessi: il giardino del facente funzione di sotto intendente sig. Cecchi fu devastato, un povero mercantuzzo di granaglie, incontrato dai soldati in sulla via d'Androcco ad Aquila fu svaligiato, bastonato, e d'unguento ducati capitale unico di povera famiglia fu preda dei sgherri costituzionali di Ferdinando.

LIVORNO 19 luglio.

Una fregata a vapore francese ha incontrato questa notte il vapore il *Dante* che veniva da Livorno. Il comandante di quella ha chiamato a parlamento il capitano del vapore, chiedendogli donde veniva, e dove era diretto; se in Genova vi erano bastimenti da guerra, e di quale nazione; alle quali domande avendo risposto il capitano, il comandante Francese chiedendogli scusa di averlo fermato lo ringraziò.

(Corr. Liv.)

TORINO 10 luglio

Fin qui nulla di preciso sulla composizione del Ministero. Pare che Durini non accetterà. E certo che si riserva un posto al grande *Gioberti*.

(Corr. Merc.)

GENOVA 18 luglio

L'invio delle armi al campo continua; ieri furono spedite a Milano molte casse di fucili provenienti da Marsiglia oggi continuerà la spedizione di altre casse le quali nel totale sommano a quattrocento.

La cavalleria che ancora era di presidio in Genova partì questa mattina pel campo.

MODENA 17 luglio

Possiamo accertare che il General Bava alla testa di quindici mila uomini questa mattina passava il Po a Brescello per tutelare queste provincie minacciate dai Tedeschi. — Si dice che Mantova è battuta da due lati — Certo è che da due giorni s'ode un forte e continuato cannoneggiamento. In ogni modo chiusa com'è dal blocco, la resistenza non può lungamente durare perchè ivi inferiscono la fame e febbri contagiose.

(Vessillo Italiano)

CASALMAGGIORE 17 luglio

Toccando del blocco di Mantova, riferiamo che i Piemontesi occupano Goito, e da Goito si estendono agli Angeli dall'una parte ed alla Zaita dall'altra, lasciando libera porta San Giorgio. Ora sappiamo che si sono avanzati sino a Marmirolo, non così però da chiudere il passo di porta Molina ai contadini che vanno in città per vender viveri. Da uno di questi usciti ieri di Mantova ricaviamo le seguenti notizie. — Da Porta San Giorgio sono già entrati in città da tre in quattro mila Austriaci: all'Aquila d'oro era già ordinato l'alloggio per Radetzky ed il suo Stato Maggiore, che aspettavasi con un corpo altri otto in nove mila uomini. Il quartiere generale di Carlo Alberto, reso edotto di tali mosse, mandò da Roverbella un grosso corpo con artiglieria a rinforzare per la via di Castellucchio i posti verso Porta Ceresa e Pietole. Se la notizia è vera, come sembra, o sullo stradale percorso dal Feldmaresciallo o sotto Mantova avremo qualche fatto rilevante. Che Dio lo voglia a noi propizio!

Si conferma che gli Austriaci che tentavano il passo del Po, sono retrocessi, trovando truppe Piemontesi sulla destra sponda.

BOZZOLO 17 luglio

Non passa giorno che non avvengano scaramucce tra gli Austriaci ed i nostri accampati sotto Mantova. I battaglioni lombardi si distinguono per coraggio e disciplina. Sulle prime alcuni erano timidi, ma ora l'ardore della zuffa è generale. Ieri S. M. Carlo Alberto si recò ai posti di Curtatone e Montanara, e fu assai lieto del contegno e della bella mostra che fanno di se quei corpi.

Le truppe Piemontesi si stendono insino a Borgo-forte.

(L'Eco del Po)

VENEZIA 15 luglio

Il Console di Napoli in Venezia ha levato lo stemma reale che stava sulla porta della sua casa. Vorrebbe forse significare quest'atto che il Borbone non intendesse di essere rappresentato in alcun modo in questa parte d'Italia, ove tanti prohi combattono per la libertà, non ostante la loro sventura di essere nati suoi sudditi? Crediamo di no, perchè in simili casi vien fatta una dichiarazione ufficiale e resa di publico diritto.

16 Luglio

Ieri sera arrivarono a Venezia altri quattrocento Piemontesi.

Giunsero in Venezia di ritorno dal campo i tre inviati dal Governo Dolfin-Boldù, Donà dalle Rose e Grimani.

(Indipendente)

TRIESTE 14 luglio

Gli Istriani si rifiutano di portarci a bordo dei rinfreschi, perchè temono di esser fucilati dagli Austriaci. Il piccolo vapore Romano che ci serve da corriere, ed il *Malfattano* sono impiegati al trasporto di truppe da Comacchio a Venezia. Abbiamo oggi avuto la notizia che a Fiume è scoppiata una rivoluzione in cui si accese una viva lotta fra i Croati e gli Ungheresi.

(Gazz. di Genova)

CAMERA DE' DEPUTATI

Seduta del 22 Luglio.

PRESIDENZA DELL'AVV. SERENI

Si legge il processo verbale dopo alcune osservazioni del Deputato Bonaparte, Cicognani, e Martini viene approvato. Si procede all'appello nominale.

Il Ministro dell'Interno domanda la parola prima dell'ordine del giorno. Sciolgiete l'animo da ogni timore o colleghi, che lo salgo in tribuna per riappare il filo della polemica di ieri, la quale mi sembra aver condotto poca conclusione e manco profitto. Una sola cosa parmi di aggiungere al mio discorso di ieri, il quale, fra parentesi, mi sembra non aver incontrato nessuna seria e compiuta confutazione, e questa cosa è la lega politica uno de' più vivi interessi della nazione intorno al quale il Ministero non può tacere, ma vuole con prove di fatto convincervi, che egli ha tutto adoperato e tentato per giungere a buon compimento. Quando l'attuale Ministero entrò al governo trovò le pratiche della lega al tutto interrotte; anzi erano insorte e dall'uno e dall'altro lato molte contrarie preoccupazioni. Il Piemonte stimava inopportuna la dieta, pericolosa la lega politica e questo secondo riflesso nasceva dall'essere in piedi allora più Stati che parevano pretendere di pigliar posto nella lega medesima. Ad ogni modo, aggiungeva la diplomazia piemontese, non è tempo ora di parlare di concludere leghe, ma sibbene di combattere. Cacciato lo straniero parleremo di lega e di dieta. Ma il nostro Governo persuasissimo che la lega è più che mai necessaria e che non si fa mai troppo presto a stringerla e proclamarla si sforzò di dissipare quelle preoccupazioni. Presentò una nota la più conciliativa che fosse possibile, nella quale il caso della lega era estremamente semplificato, e le condizioni erano di natura da non isvegliare una gelosia in nessun potentato italiano.

La nota per la sua, sia lecito dirlo, estrema ragionevolezza non fu respinta ed invece fu ben ricevuta. S' incominciò un carteggio col Ministro degli affari esteri di Piemonte sia per mezzo diretto sia per mezzo del Nunzio ed anche per via del Commissario nostro presso il Quartier Gen. di S. M. il re Carlo Alberto. Non è passato ordinario può dirsi che noi non abbiamo scritto e risposto intorno a questo rilevantisimo affare. Infine venne una nota del Piemonte la quale cominciava a discutere il negoziato agli ultimi termini. Il Piemonte proponeva la forma della lega in questi tre principali capitoli che ho l'onore di leggere.

1. Il Santo Padre, che fu l'Iniziatore della Lega Doganale Italiana continuerebbe ad avere il merito della Lega Politica.

2. Siccome la Lega Doganale fu promossa dai soli Stati della Santa Sede, Sardegna, e Toscana, nessun altro Stato avrebbe ragione di adontarsi perchè non richiedesse.

3. Prendendo per base la già sottoscritta Lega Doganale sarebbe quindi logico il concludere il presente accordo dove fu già concluso il primo, e così in Torino.

Noi a questa nota rispondemmo con quattro proposizioni nelle quali la sostanza della nota piemontese era conservata integra, ma solo veniva modificata segnalmente a rispetto del luogo dove la Lega doveva concludersi. Premetto a lode del popolo Toscano e del suo governo che dal lato di lui non abbiamo trovato se non che la più pronta e compiuta adesione e cooperazione. Le 4 proposizioni nostre esposte nel modo appunto che dovrebbero comparire nell'atto formale e definitivo, e ciò per sempre abbreviare le trattative, sono queste:

Art. 1. Fin da quando i tre Governi di Roma, Torino e Firenze formarono la lega doganale, fu loro pensiero di addiventare ad una Lega Politica, che fosse come il nucleo cooperatore della nazionalità italiana e potesse dare all'Italia quell'unità di forze, che è necessaria alla difesa interna ed esterna.

Art. 2. Le sopravvenute circostanze attuarono implicitamente e nel tutto la indicata Lega, la quale oggi si vuole per conclusa fra i tre stati.

Art. 3. I tre stati adunque di Roma, di Torino e di Firenze, stamando opportuno di scambiare tra loro questa esplicita dichiarazione, di comune accordo proclamano in faccia all'Italia e all'Europa che esiste fra loro una Lega Politica, avente a suo mediatore ed iniziatore l'augusto ed immortale Pontefice Papa Pio IX.

Art. 4. È fissata Roma come luogo di convegno dei plenipotenziari, che i tre Governi nomineranno, per quelle successive combinazioni che la natura e il fine della lega potranno in seguito richiedere.

A queste nostre ultimatum non si è fatta nessuna grave obiezione. Anche sulla scelta del luogo non si fecero che riflessioni fugaci, o tutto era disposto come io ebbi l'onore di significar loro all'ultima- zione del trattato, quando il Ministero Piemontese si sciolse. Che da cosa veramente non avesse più alcun ostacolo lo riteranno da due brani di lettera che io ho l'onore di leggere loro (legge) il primo brano di lettera è del sig. Capitano Minghetti, l'altra del sig. Conte Bellini che è al presente nostro Commissario di Guerra al campo del Re Carlo Alberto. Nel primo si dice che ogni cosa intorno alla Lega sembra conclusa e non insorgere più alcun ostacolo e il ritardo nascere solo dalla scomposizione del Ministero. Nell'altro brano di lettera si afferma similmente la cosa tenersi per compiuta.

Finalmente oggi medesimo per via ufficiale il Ministro degli affari esteri piemontese mi fa sapere che appena ricostruito il Ministero la prima cosa di cui vuole occuparsi sarà la definitiva conclusione e dichiarazione della lega.

Prosegue e vien terminata la discussione sopra il Regolamento della Guardia Civica mobilitata, e si passa a discutere il progetto di legge sulla formazione dei corpi speciali di Guardia Civica.

NOTIZIE DELLA SERA

Possiamo assicurare con certezza che il Duca di Genova ha accettato il trono della Sicilia. Una fregata inglese lo condurrà a Palermo.

Grandi fatti accadranno fra giorni su tutta la linea militare della Lombardia e del Veneto, Dio e la fortuna d'Italia ci assistano.

Martedì rientrerà in Roma un battaglione della nostra brava Civica. In questa sera il Municipio Romano si è occupato del modo per degnamente riceverlo. Tutta Roma gli andrà incontro per festeggiarlo: tutta Roma mostrerà in quel giorno quanta forza abbia nei nostri petti il sentimento nazionale dell'INDIPENDENZA.

PIETRO STERBINI Dirett. Responsabile.